

*Le misure anti-Mosca*

# Sì al petrolio mai il metano

## La trincea di Orbán sulle sanzioni

**L'Ungheria resiste  
al bando dell'oro nero  
soprattutto  
per scongiurare  
ulteriori interventi  
L'ipotesi di procedere  
senza l'unanimità**  
dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** — Dietro il petrolio c'è il gas. E le barricate alzate dall'Ungheria sul nuovo pacchetto di sanzioni hanno un duplice obiettivo: ottenere il massimo dei soldi a compensazione dell'embargo sul greggio e avvertire che questo dovrà essere l'ultima misura.

L'Europa, insomma, è in stallo. Il blocco all'"oro nero" di Mosca sta provocando la prima frattura dentro l'Ue dall'inizio della guerra. I 27 sono paralizzati e non stanno facendo una bella figura. Soprattutto tenendo presente che i provvedimenti in discussione erano stati annunciati formalmente più di una settimana fa dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nella sede istituzionale del Parlamento europeo.

Tutto nasce dall'opposizione di Viktor Orbán che sta mettendo il veto al sesto pacchetto. Anzi, ieri attraverso il suo ministro degli esteri, Peter Szijjarto, ha annunciato una richiesta ulteriore: daremo il via libera all'embargo dell'Ue solo se la sanzione escluderà il greggio inviato da Mosca attraverso gli oleodotti. Prati-

camente tutto quello che riceve l'Ungheria, visto che si tratta di un Paese senza accesso al mare, quindi senza la possibilità del trasporto via nave del petrolio. Più che una proposta è una provocazione. Ma Budapest in realtà si sta muovendo con tre obiettivi. A Bruxelles l'hanno capito e l'allarme da ieri è ulteriormente cresciuto. Il primo è ottenere il massimo della compensazione: tre miliardi è la cifra suggerita dai magari. Fondi destinati a costruire nuovi oleodotti e aggiornare le raffinerie. E in più la garanzia che in caso di difficoltà, la Ue sarà solidale.

Il secondo obiettivo è il più importante: ottenere la garanzia che dopo il petrolio non ci sarà il gas russo. Da cui gli ungheresi dipendono per l'85 per cento. Quindi basta sanzioni. Dopo il sesto pacchetto, non ci deve essere il settimo.

Il terzo obiettivo ha un nome: Ursula von der Leyen. Orbán non vuole trattare con lei. Anche nell'ultimo faccia a faccia i toni sono stati piuttosto nervosi. E in effetti la Commissione sembra aver fatto un passo indietro in questo negoziato. L'incarico di trovare una soluzione l'ha assunto la Francia in qualità di presidente di turno dell'Ue. È il governo francese che sta cercando di accelerare per una soluzione nella speranza di evitare che il dossier approdi al Consiglio dei ministri Ue degli Esteri convocato per lunedì prossimo. Ma da quei due punti di partenza Budapest non si muove: soldi e assicurazione che di gas non se ne parlerà. Un negoziato così difficile che informalmente anche gli Usa stanno cercando di spendere la capacità di per-

suasione nei confronti di Orbán. Una sconfitta dell'Ue sulle sanzioni, infatti, diventerebbe per Putin una vittoria politica e di immagine.

Certo per il presidente ungherese la partita energetica è una sorta di rivoluzione copernicana. I rifornimenti di petrolio e metano hanno avuto storicamente una sola direttrice: da est a ovest. Invertirla significa per il leader sovranista accettare la dipendenza dall'Unione e dall'Occidente. Non una cosa da poco.

Proprio per questo e per la difficoltà che i 27 stanno incontrando in questa vicenda, inizia a emergere nelle discussioni informali una tentazione: l'Europa a due velocità. Ossia la possibilità che per le prossime mosse, anche su un eventuale settimo pacchetto sanzionatorio, si possa procedere non all'unanimità ma con delle "cooperazioni rafforzate". Un modo per bypassare le eventuali contrarietà di membri come l'Ungheria. Perché nel braccio di ferro con la Russia, l'unità e la rapidità con cui si assumono le decisioni ha un valore pari all'efficacia delle sanzioni stesse.

Nel frattempo l'Ue lavora alla confisca dei beni di soggetti russi nel territorio dell'Unione. La finalità è finanziare la ricostruzione in Ucraina quando la guerra sarà finita.

L'ultima contromossa, infine, riguarda gli stoccati comuni per garantire che i serbatoi dei 27 siano riempiti prima della prossima stagione invernale e le riserve possano essere condivise tra gli Stati membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti

### ● **Bando al petrolio**

Nel sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca è previsto un bando al petrolio russo che scatterebbe a fine anno

### ● **Armi chimiche**

Vietata la vendita a Mosca di materiali usati per produrre armi chimiche

### ● **Kirill**

Verrà sanzionato anche il leader della Chiesa ortodossa